



Umbria A Baschi (Tr), molti ettari di terreno adagiati sulle colline verranno convertiti in zona industriale con la scusa dell'occupazione

Distruggono in nome del progresso

«**L'**ambiente non può essere inteso come qualcosa di assolutamente imm modificabile da mettere sottovuoto in una campana di vetro dalla quale sia possibile soltanto ammirarlo come elemento unicamente gratificante, ma si deve guardare a esso come a una risorsa che abbiamo la fortuna di possedere e considerarla elemento centrale per lo sviluppo turistico-produttivo del nostro territorio, coniugando salvaguardia e sviluppo». Parola di Isauro Grasselli, sindaco di Baschi, eletto nel 2004 nella lista Progetto democratico grazie anche a queste parole contenute nel suo programma. Ma salvaguardia e sviluppo, nello splendido comune in provincia di Terni, si coniugano bene soltanto sulla carta. E in nome del progresso si sta per commettere l'ennesimo scempio ambientale e paesaggistico. Ettari di terreno agricolo, adagiati sulle colline umbre, infatti, stanno per essere convertiti a zone industriali col beneplacito della Giunta. La storia è lunga. Già nei primi anni 90 le battaglie delle associazioni ambientaliste e dell'artista Nino Cor-

dio (che per le sue lotte fu insignito del ruolo di ispettore onorario sul territorio dal ministero dei Beni culturali di allora) riuscirono a bloccare il massacro di ettari delle verdi colline. Il ministero, allora, pose un vincolo paesaggistico che si andava ad aggiungere al pregio oggettivo della zona e alla conformazione idrogeologica da tutelare. Nel 2007, invece, il nuovo piano regolatore prevedeva ancora una volta la "zona artigianale" nello stesso sito oggetto di tante battaglie e, anzi, lo allargava senza tener conto dei vincoli del ministero né di altro. Il 6 aprile di quest'anno, il piano regolatore è stato definitivamente approvato. La scusa del sindaco, che per l'occasione non si è prestato nemmeno a un dialogo diretto con i cittadini e le associazioni, è stata che quella variazione sarà un'occasione per creare posti di lavoro. Per le associazioni è solo «un bel modo per strizzare l'occhio a chi è intenzionato a devastare la natura, confondendo il progresso con il diritto, quello al lavoro, che non ha niente a che fare con lo scempio del nostro territorio». ■

Sara Picardo